ATTI DI CONTROLLO

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la regione Lazio con il Regolamento n. 2/2001, illegittimo e nullo in quanto adottato dalla Giunta Regionale, Organo statutariamente incompetente, e nella presunta attuazione di norme di legge non più applicabili per effetto della sottoscrizione del C.C.N.L. – Area Dirigenza, ha elargito la qualifica dirigenziale a circa 470 dipendenti, senza concorso e senza la verifica del possesso dei necessari requisiti (titolo di laurea) mediante una procedura più volte sanzionata dalla Corte costituzionale e tuttavia consentita dalla Commissione di Controllo sull'Amministrazione Regionale;

la regione Lazio con legge regionale n. 2 del 6 febbraio 2003 (legge finanziaria regionale) articolo 26 ha stabilizzato il ruolo soprannumerario dei dirigenti, creati con tale illegittima procedura in assenza di posti vacanti nella relativa pianta organica, senza quantificare la spesa e senza individuarne la relativa copertura. Benché tale norma violi principi costituzionali, impegni di politica economica e finanziaria in campo comunitario e le conseguenti norme statali in materia di contenimento della spesa pubblica e dell'eliminazione del soprannumero, il Governo non ha ritenuto di promuovere la questione di legittimità costituzionale *ex* articolo 127 della Costituzione;

la regione Lazio con legge regionale n. 29 del 2003 (Assestamento del bilancio di previsione della regione Lazio per l'anno finanziario 2003) articolo 48, nel tentativo di risolvere le ulteriori contraddizioni e problematiche gestionali generate dal citato Regolamento n. 2 del 2001, ha formalizzato ulteriori violazioni di legge contrattuali nonché dei principi costituzionali, senza che il Governo ritenesse necessario promuovere la questione di legittimità costituzionale, *ex* articolo 127 della Costituzione;

risulta all'interrogante che alla regione Lazio i costi complessivi per le retribuzioni dirigenziali sarebbero lievitati da 17.334.944 euro nel 1999 a 40.349.024 euro nel 2003, senza che il Governo attivasse nessuna delle procedure previste dagli articoli 60 (Controllo del costo del lavoro) e 61 (interventi correttivi del costo del personale) del decreto legislativo n. 165 del 2001;

la regione Lazio ha per ben tre volte (anni 2001-2002-2003) dato attuazione all'articolo 17 del C.C.N.L – area dirigenza che prevede incentivazioni all'esodo dei dirigenti al fine di ridurre la relativa dotazione organica, applicandola anche a quei soggetti che, pervenuti alla dirigenza in « virtù » della cosiddetta « perequazione » hanno beneficiato di retribuzione dirigenziale, trattamento di fine rapporto ed ulteriore *bonus* di incentivazione all'esodo propri del contratto dirigenziale, senza tuttavia aver svolto neppure per un giorno funzioni dirigenziali, e per almeno 112 unità (soprannumerarie) non ha neppure rispettato la condizione prevista dal C.C.N.L. della contestuale riduzione della dotazione organica;

risulta all'interrogante, inoltre, che la regione Lazio, in esito a tali procedure di incentivazione all'esodo e fino al 30 giugno 2004 ha ridotto la pianta organica dirigenziale da 482 a 319 unità liquidando una somma di circa euro 10.000.000;

la regione Lazio con legge 13 settembre 2004, n. 26 (assestamento di bilancio per l'anno 2004), articoli 53 e 54 ha nuovamente ampliato la propria pianta organica dirigenziale portandola a ben 524 unità, senza quantificare la relativa spesa né prevederne la copertura finanziaria;

tale legge, pubblicata sul B.U.R.L. n. 26 del 20 settembre 2004, in aperto contrasto con le norme costituzionali, gli

accordi comunitari in materia di politiche economico-finanziarie, contraddice inoltre tutte le disposizioni nazionali (dal decreto legislativo n. 165 del 2001 sul contenimento della spesa pubblica, legge n. 449 del 1997 relativamente alla programmazione del fabbisogno ed ancora decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 luglio 2004) finalizzate al contenimento della spesa pubblica nonché all'adozione degli eventuali necessari correttivi –:

quali siano i motivi per cui il Governo non abbia sollevato la questione di legittimità costituzionale *ex* articolo 127 della Costituzione, consentendo, di fatto, alla regione Lazio di violare norme e principi generali dell'ordinamento costituzionale, direttive e norme della politica economico finanziaria nazionale e comunitaria, nonché disposizioni contrattuali, visto che in analoghe situazioni per altre regioni è prontamente intervenuto, come nel caso della regione Sardegna per quanto concerne l'accesso alle carriere della pubblica amministrazione senza concorso. (4-11529)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

NARO, GAZZARA e BRIGUGLIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

durante lo svolgimento delle lezioni, nella mattinata del 3 novembre 2004, l'intero Istituto d'arte di via Gramsci in Milazzo, è stato interessato da una concentrazione di gas che ha provocato disturbi fisici agli studenti e al personale docente e non docente;

un centinaio di persone è stato costretto a ricorrere al pronto soccorso degli ospedali di Milazzo, Barcellona, Patti e alle cure di medici privati, con l'impiego di ambulanze provenienti anche da Messina visto l'alto numero di persone che hanno subito disturbi infiammatori e sindromi irritative;

77 pazienti refertati sono stati dimessi con una prognosi che varia dai tre ai sei giorni;

già lo scorso 20 ottobre, trenta persone, tra allievi, personale docente e non docente, hanno fatto ricorso alle cure del locale nosocomio e di sanitari privati per una analoga evenienza e, conseguentemente anche in questa circostanza è stata decisa la sospensione delle lezioni;

il succitato istituto è ospitato in appartamenti affittati dalla Provincia Regionale di Messina e nonostante le assicurazioni ricevute in passato, lo stato di provvisorietà della locazione perdura;

più volte, nel passato, le esalazioni di gas hanno provocato la protesta degli abitanti di via Gramsci e di via Acqueviole, strade entrambe ubicate in prossimità della zona industriale;

la fonte delle esalazioni resta sconosciuta e, nonostante gli appelli della dirigente scolastica, nessuno degli Enti cui fa capo la specifica competenza ha inteso notiziare e dare le dovute assicurazioni;

risulta agli interroganti che sia gli studenti che il personale non sarebbero stati adeguatamente preparati per fronteggiare evenienze di tale natura –:

se tutte le centrale installate nella zona siano funzionali allo scopo e quali siano i dati del loro rilevamento e le motivazioni che ne derivano;

se esistano piani di prevenzione rischio per i fenomeni citati in premessa e, in caso affermativo, se siano conosciuti dalla popolazione;

se non intendano attivarsi affinché gli studenti ed il personale scolastico, docente e non docente, siano adeguatamente preparati a far fronte ad evenienze di tale natura;